Anno II. — N. 14

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 20.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 24.
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Il Nuovo Friuli

Organo del Partito Progressista

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta . L. —.25
Per tre volte . . . . —.20
Per più volte e per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Savorgnana N.° 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Un numero Cent. 7. Arretrato Cent. 10

Udine, Martedì 16 Gennaio 1877

RASSEGNA POLITICA QUOTIDIANA

La situazione s'è cambiata. È finito il periodo delle incertezze, delle speranze, a dir vero sempre poco fondate, sul risultato della conferenza. Le Potenze hanno fallito il loro scopo, le intimazioni fatte da queste alla Porta, le stesse concessioni fattele, restarono vane dinanzi alla ostinata resistenza opposta nell'accettarle. Comunque sia gravissimo questo fatto, non possiamo ragionevolmente maravigliarcene, ed il corso delle trattative, l'attitudine sempre più conciliante di coloro che furono mandati a Costantinopoli per dettare la legge, per *regolare* l'esistenza dell'Impero turco, ci resero *già da molti giorni* convinti che la conferenza non sarebbe giunta a conclusioni serie. Ma non era così naturale la provisione, che, cooperando l'Inghilterra in modo così energico, dopo le proteste di Salisbury che l'accettazione di quelle proposte sarebbe la sola condizione di pace colla Turchia, la conferenza dovesse giungere a così misero fine. Dalle ultime notizie risulta che i turchi stanno spettatori impassibili ai preparativi di partenza dei delegati e degli ambasciatori, e che dimostrano coi grandi preparativi di guerra che la conferenza ha lasciato il tempo che ha trovato, o che, tutto al più, servì a coprire una tregua impiegata nell'allestire le armi.

La questione d'Oriente è scoppiata in un momento poco propizio per avere una soluzione secondo i desiderî dell'Europa. Le nazioni europee si mostrano troppo preoccupate per l'assodamento delle loro condizioni interne, per lasciar intravedere nelle loro minaccie la ferma volontà di volere a qualunque costo che le sue volontà sieno eseguite. Troppo chiaramente si dà a divedere, che cercasi di evitare in ogni modo una guerra generale; e la Russia, se non ispira l'animosità di qualche paese, non gode la piena fiducia di nessuno Stato per *modo* che si dichiari pronto a sostenere la sua causa in caso d'insuccesso.

La Serbia intanto torna all'armi perchè l'armistizio cesserà col 1° marzo, nel qual termine bisogna o stipulare la pace, o prepararsi alla resistenza. La Russia, secondo le notizie dello *Standard*, si porrebbe ad ajutare gli armamenti di questo Stato, e quindi ridotte le cose allo stato di prima, e migliorate anzi le condizioni dei vincitori sui vinti, la questione orientale entra, per gli amici della libertà e della pace, in un periodo più tetro, più sconfortante.

Attendiamo però ancora di sapere quale fu l'ultima parola dei delegati europei, e quali saranno le definitive risoluzioni delle Potenze, chiusa la conferenza. Ci resta a conoscere ancora questo ultimo dato per pronunciare un giudizio definitivo sulla presente situazione, con poca speranza però di vederla migliorata.

Il *corrispondente*, dalla capitale, del *Roma* di Napoli fa le seguenti considerazioni sulla politica estera dell'Italia.

« Posso assicurarvi, egli scrive, che noi stiamo bene con tutte le Potenze. Ha contribuito a questo risultato l'indifferenza con la quale Melegari ha accolto certe proposizioni, che ci si facevano indirettamente, perchè fossimo usciti dalla rigorosa neutralità nella quale ci siamo trincerati. Quello che vi scrivo ora non lo scrivo a caso, ed io su ciò non temo di essere smentito.

« All'estero, continua il corrispondente, noi godevamo la riputazione di diplomatici furbi, e, quasi direi, di mala fede. Si diceva sempre, — voi lo ricorderete — la *finesse italienne*: si confondeva il cardinale Antonelli col ministro degli esteri del governo nazionale, e, per farci cortesia, ci si chiamava oggi, sul finire del XIX secolo, discendenti di Niccolò *Macchiavelli*.

« Il gabinetto del 18 marzo ha guadagnato in questo, *cioè* che non ci si crede doppi o infidi, come disgraziatamente è avvenuto dopo l'infelice campagna del 1866 ».

Noi *non vogliamo certo sconoscere* i vantaggi che questa posizione di rispettabilità guadagnataci dal contegno del Melegari, ci potrà procurare in avvenire, ma disposti sempre a giudicare, specialmente in politica, le cose piuttosto nei loro effetti che in se stesse, attendiamo che un libro giallo o verde o bianco ci dica quale fu la condotta del nostro ministro nella questione del Trentino, a cui evidentemente il corrispondente del *Roma* volle alludere.

Guadagnarsi nome di onestà è una gran bella cosa, ma, purtroppo, in politica coi galeotti giova esser marinari, e noi abbiamo sempre *dinanzi alla* mente quello sconcio articolo del *Bersagliere* sul Trentino, che, se era *espressione* delle vedute del ministero degli esteri, non era certo onesto nè abile. *Speriamo* e *vedremo*.

IL PROGETTO COPPINO

sull'istruzione obbligatoria

Non erano probabilmente che lustre, non era che arte di parer liberali quando nella pratica non si voleva esserlo, ma è certo che il ministro Coppino fu preceduto nello studio e nelle proposte per l'istruzione obbligatoria da quattro ministri del partito conservatore, il Berti, il Bargoni, il Correnti e lo Scialoia.

Non è il caso adesso di far la storia delle vicende corse da questi progetti, nè di perder tempo a dimostrare, ciò che non sarebbe certamente difficile, come nè il Berti, nè il Bargoni, nè lo Scialoia, e, più esattamente, il partito da cui avevano il potere non ci tenessero molto all'approvazione di quei progetti, e meno ancora alla loro applicazione.

Ciò che ci preme piuttosto rilevare nell'interesse diretto della questione, si è che tutti i progetti presentati sinora, avevano un vizio che ne rendeva difficile, se non impossibile, l'applicazione, e più che contestabile l'utilità.

Nè quello dell'egregio ministro Coppino, concepito e presentato indubbiamente con assoluta sincerità d'intenzioni, va più immune da quegli stessi difetti.

Si parla diffatti d'istruzione obbligatoria, se ne stabiliscono le norme, e sta egregiamente. Noi *non crediamo per nulla, come certi affettano* di temere, che il principio di libertà sia offeso da questa apparente violazione della volontà individuale.

Noi vogliamo assolutamente ed immediatamente stabilita la obbligatorietà dell'istruzione, ma appunto perchè la vogliamo, non possiamo a *meno di desiderare* che la legge *destinata* a stabilirla, sia concepita in guisa da renderne praticamente possibile l'applicazione.

È tale il progetto presentato dall'on. Coppino? Saranno realmente utili i risultati che ne verranno? Noi abbiamo sempre creduto che la istruzione obbligatoria non possa essere *seriamente* ed *utilmente* introdotta che a tre condizioni:

Primo: d'esser accompagnata da una dichiarazione che stabilisca l'assoluto *laicismo* dell'istruzione. Ieri l'abbiamo detto in un nostro articoluccio: noi non sappiamo comprendere che si possano costringere a subire l'influenza di chi combatte la patria per la chiesa, i giovanetti che pur dovranno poi esser chiamati a difendere, far grande ed onorata questa patria.

Secondo: l'istruzione obbligatoria non darà mai risultati utili finchè non si migliorino le condizioni morali e materiali degli insegnanti. Alle materiali, in qualche misura, s'è provveduto, cogli aumenti di stipendio, ma alle morali? Danno garanzia sufficiente di sè, della propria capacità, cultura ed amore per l'insegnamento i maestri delle scuole elementari Italiane? È *solida* la loro istruzione, o non piuttosto appena sufficiente a farli riuscire a *guadagnarsi* presto un tozzo di pane, superando bene o meno lo scoglio di un esame papagallesco? Sono essi ben compresi della loro missione di *educatori*, che è ben più alta e necessaria che non sia quella d'istruttori? Finchè noi vedremo che pei bambini la scuola è un letto di Procuste, di cui a venti, trenta, quarant'anni ci ricordiamo tutte le torture, (Vedi: Rimembranze di scuola, di Giosuè Carducci), finchè non avremo insegnato ai maestri a far amare lo studio prima che ad imporlo come un castigo od anche una necessità, noi non crederemo mai alla bontà dei maestri, nè alla efficacia vera dell'istruzione.

E per terzo ed ultimo punto, noi non crediamo utilmente applicabile l'istruzione obbligatoria se non sia preceduta od accompagnata da una riforma radicale al regolamento scolastico, vale a dire da una riforma nell'orario, e nella quantità e qualità delle materie che s'insegnano. La tirannia dello *spazio, ci costringe a tagliar corto*, e però siamo costretti a rimettere ad altro giorno il trattare questa questione, che riputiamo importantissima.

Intanto ci preme stabilire ancora una volta che noi siamo partigiani dichiarati dell'istruzione obbligatoria, e se saremo tanto fortu*nati da poter sentire, quando la legge verrà* discussa, qualche voce elevarsi a far sentire le necessità di cui abbiamo parlato, potremo anche contare sui risultati utili della sua applicazione.

IL CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE

Nel *Giornale di Udine* di sabbato si accenna come il Ministero abbia sostituito alcuni membri in qualche Consiglio scolastico; come eziandio, in quello di Udine sia avvenuta codesta mutazione, che il buon *Giornale di Udine* chiama *atto di partigianeria politica*.

Noi non sappiamo per certo valutare le censure e le lodi dal *Giornale di Udine* proferite su questo o quello Consigliere scolastico di altre Provincie; ma riguardo al Consiglio del Friuli, abbiamo prese informazioni, e possiamo dire il fatto nostro.

Libero al *Giornale di Udine di interpretare come* meglio gli aggrada il mutamento avvenuto dei due Consiglieri di *nomina governativa, noi possiamo dare* a questo fatto un'interpretazione per verun conto *offensiva all'amor proprio dei cessanti*; ed è che la mutazione avvenne, non già per capriccio, bensì per *cominciare* a seguir il principio di un'equa distribuzione de' pubblici uffici. Diffatto uno de' Consiglieri non rinominato tiene tanti incarichi che sarebbe stata soverchia esigenza volergli mantenere eziandio l'ufficio di Consigliere scolastico; nè si dica che quell'ufficio già lo aveva, poichè, ragionando così, resterebbe interdetto al Ministero od ai Prefetti di rimediare ad ogni sproposito degli antecessori. L'altro Consigliere poi da dieci anni fungeva l'ufficio, e a meno che non si reputi appartenergli esso ufficio a vita, od averlo per *diritto divino*, riteniamo *che non sia stato male, almeno per* brevissimo tempo, dargli un sostituto. Agli uomini che a lungo mantengono la carica, il Pubblico è solito dare la taccia d'ambiziosi, e più che le benemerenze se ne additano gli *errori spesso inevitabili*; *quindi*, eziandio nello scopo di conservare questi uomini alla fiducia pubblica *per l'avvenire, conviene che* non sieno perpetuati nella carica. Di più, ricordevoli delle critiche mosse alle loro azioni quali funzionarii, questi uomini dopo un momentaneo riposo saranno *in grado* di tornare agli affari, corretti se per caso ne avessero avuto bisogno, o ad ogni modo mitigato quel contegno che loro ebbe a procurare critici ed avversarii.

Riguardo ai due Consiglieri scolastici testè nominati dal Ministero, il *Giornale di Udine* non osa censurare la nomina del primo perchè di siffatta *competenza scientifica* che *nessuno*, tra noi, l'avrebbe maggiore. Bensì con accentuate parole, e chiarissime per chiunque sa leggere tra le linee, è biasi-

---

Appendice del NUOVO FRIULI 11

MEMORIE DI LUTFULLAH

Gentiluomo maomettano

Capitolo secondo.

Era il mio primo viaggio, e le curiosità della natura produssero nel giovane animo mio una impressione di piacere poco comune. La mattina, prima della preghiera, le dolci e *profumate brezze* che venivano dai boschi ravvivavano il mio cervello; le alte *montagne*, *le loro forme* variate, le riviere, i limpidi ruscelli, la bellezza degli alberi verdeg*gianti, i fiori a mille colori*, presentavano ai miei sguardi paesaggi ammirabili e nuovi; il dolce e melodioso cantar degli uccelli molceva il mio orecchio, ed allora mio zio mi ripeteva questi bei versi dell'immortale Sadi di Shiraz: « Ogni albero è, agli occhi del saggio, un libro dove si può leggere il potere infinito del Creatore » versi che hanno lo stesso senso di questo passo di Shakespeare:

« E la *nostra vita, scorrendo* lungi dal *mondo*, trova libri negli alberi, parole nel mormorio dei ruscelli, segni significanti nelle pietre, ed in ogni cosa il bene. »

Accomodati egregiamente sui nostri carrocci, noi non correvamo meno di tredici miglia al giorno. *Fummo accolti dai discepoli di mio padre e di mio* zio nella forma la più ospitale; ma cinque o sei giorni dopo il nostro arrivo io e mio zio fummo colti dalle febbri della palude. In *poco tempo* io fui libero da ogni *sofferenza*; non così mio zio che *sofferse orribilmente, ed in poco tempo* fu ridotto magro, debole quanto si può dire.

Risolvemmo in *conseguenza* di risguadagnare il nostro focolare. Avevamo raccolte circa trecento rupie, dono generoso dei nostri ospiti, ed attendevamo con impazienza assai viva l'arrivo d'un'altra caravana che potesse ricondurci alla nostra casa.

Ma prima di lasciar la città in cui ci troviamo, io credo mio dovere studiarmi di darne qualche idea al mio lettore. La città di Baroda, (originariamente Barpatra), è la prima grande città che io mi vedessi. Non v'era comparazione possibile colla misera borgata che sino allora aveva abitata, e che ne avrebbe formata appena la dodicesima parte. La città era circondata da mura, rinforzate a quando a quando da torri alte tra sedici e venti piedi. Nel *centro della città s'elevava un grande e magnifico* edifizio pubblico di forma quadrangolare chiamato *Mandavia*, il quale comprendeva almeno un centinaio di splendide botteghe.

Io vidi allora con sorpresa far parte della popolazione due *razze d'uomini* che io non aveva visti prima d'allora: gl'Inglesi ed i Parsi. Una mattina che io andava girellando per le vie, incontrai quattro uomini, dei quali due erano a cavallo, e due camminavano ai loro lati. Li sentii parlare tra loro, ed il loro gergo mi fece l'effetto che potrebbe produrre il suono più rozzo e più selvaggio. Le vesti che indossavano, aderenti alle loro membra, disegnavano piuttosto, che nascondere le membra che la modestia prescrive di celare agli sguardi. Io mi sentiva vivamente tentato ad accostarli, ma pensai che io era troppo giovane per potermi avventurare in simile compagnia in una città sconosciuta.

Mi limitai dunque a portar la mano alla fronte in segno di saluto, senza pronunciar tuttavia la formula sacramentale: *As salamuru aliekum*, che io credeva degna di esser indirizzata ai soli veri credenti. Essi risposero con tutta grazia al mio saluto, gentilezza che temperò di molto la violenza dei miei pregiudizi a loro riguardo.

Mi divertii molto anche alla vista d'un rinoceronte addomesticato che si custodiva alla porta *della città conosciuta sotto il nome di questo* animale. Sulla *superficie del globo* non v'è un essere poderosamente organizzato quanto il rinoceronte, ed *io* lo ammirava tanto da star ore ed ore in compagnia dei suoi guardiani pur di poterlo osservare. »

Erano scorsi pochi giorni quando una carovana si dispose a partire pel nostro paese, onde acquistarvi dell'oppio. I proprietari dei carrocci, vari dei quali erano gli stessi individui che ci avevano condotti a Baroda, acconsentirono con piacere a ricondurci.

I discepoli di papà e dello zio vennero ad accompagnarci sino ad una distanza di due o tre miglia, e là, dopo aver ricevuti i segni più commoventi della loro affezione e del loro rispetto, ci lasciammo.

Il viaggio, senza soccorsi medici, ristabilì mio zio in salute, e nulla turbò la gioia che noi abbimo a provare rivedendo i nostri cari; e certo che io non potrei esprimere quella che io provai abbracciando la *mia* cara *nonna*, e tutti gli altri. In questo mondo, dove tutto è accidente, non v'è felicità più costante e più viva che quella di rivedere i propri amici dopo una separazione.

(continua)

mata da essa la nomina del secondo. Noi lasciamo che il *Giornale di Udine* giudichi come crede i *cessanti* ed i *sostituiti*; ma non possiamo ommettere una categorica smentita. Il secondo Consigliere testè nominato *non volle essere sostituito* al Consigliere che scadeva di carica; anzi sappiamo di certo che rifiutava la previa adesione a chi con parole cortesi lo indicava tra i *possibili* (e questo parecchie settimane addietro); poi, come vide non riconfermato dall'Autorità che aveva diritto e dovere di riconfermarlo (per le ragioni identiche di *competenza* indicate dal *Giornale di Udine*) altro Consigliere scaduto, dichiarava di voler rinunciare appunto perchè il Ministero potesse rimandare con nomina regia quel cittadino che non aveva avuto la riconferma dalla Rappresentanza provinciale. *Del resto diciamo* al *Giornale di Udine* che questo Consigliere che non avrebbe volentieri ceduto l'ufficio ad un altro, era stato scelto con quegli identici criterii, pe' quali altri cittadini sedettero e siedono tuttora nel nostro *Consiglio scolastico*.

Ma per giudicare del Consiglio e dei Consiglieri converrebbe sapere per filo e per segno quale sia stata la loro opera a vantaggio dell'istruzione, e la loro diligenza alle sedute ed i buoni avvisi dati o seguiti dai colleghi ed apprezzati dal Prefetto e dal Provveditore agli studi. Noi qualcosa ne sappiamo; quindi possiamo dire che specialmente i Consiglieri cav. Lanfranco Morgante (tuttora in carica) e l'avvocato Putelli (or ora scaduto di carica) in parecchie occasioni si adoperarono con assennatezza e prudenza per lo scopo del loro ufficio; come ci sarebbe facile il dire a chi sia da attribuirsi qualche deliberazione non favorevolmente giudicata dall'opinione pubblica.

Ma non vogliamo aggiungere altre parole su codesto argomento, più volte ricordato dalla stampa del paese. Piuttosto facciamo voti perchè l'on. Coppino compia il riordinamento dell'amministrazione scolastica provinciale già immaginato dall'on. Bonghi, semplificandola al più possibile e mantenendo quanto di buono è disposto, intorno ad essa, dalla *Legge Casati*. Il qual voto manifestato più volte da scrittori intelligenti eziandio in Friuli, è diviso oggi da molti in Italia. Per esempio da quel prof. Filippo Marinelli, che, due anni fa, veniva dal Consiglio di Udine nominato direttore delle scuole del nostro Comune, posto a cui per privati motivi rinunciava, sebbene dapprima vi avesse aspirato. Il prof. Marinelli, che trovasi a Forlì, stampava a questi giorni (proprio con la data del 1877) un fascicoletto di desiderii su alcune riforme nelle Leggi della pubblica istruzione, e lo dedicava al ministro Coppino. Noi lo abbiamo sott'occhio, e alla pagina 8, 9, 10 vi leggemmo serii appunti all'attuale organamento de' Consigli scolastici provinciali. Egli scrive precisamente così: «A me sembra che il Consiglio scolastico com'era composto dalla Legge Casati, avesse maggiori guarentigie per la *istruzione* e per gl'*insegnanti*. Bisognerebbe adunque che tutti i varii istituti fossero rappresentati, che la istruzione elementare non fosse dimenticata; che oltre all'ispettore vi fossero due maestri, scelti dai suffragi degli insegnanti stessi, o almeno il *direttore delle scuole elementari* del capoluogo della Provincia». Or noi accediamo a questi voti manifestati altresì da molti, quando nel 1873 il Governo fece un'inchiesta sull'istruzione secondaria. Ma, intanto, con la nomina fatta or ora, di un membro del nostro *Consiglio scolastico*, dietro proposta del Prefetto comm. Fasciotti, si è anticipata, almeno in parte, una riforma desiderata e che non potrà compiersi se non pel concorde volere del Ministero e del Potere legislativo.

CORRIERE NAZIONALE

È pienamente confermato che l'on. Mancini intende revocare il decreto Vigliani, che rende i **magistrati inamovibili** dalla loro residenza. Questa revoca però non avrebbe luogo con un altro decreto, ma colla presentazione di un progetto di legge, il quale chiamerebbe il Parlamento a decidere la dibattuta questione.

Elezioni politiche. Castelfranco — Saint-Bon 243, Fincati 230. Eletto Saint-Bon.

Scansano — Dewitt 514, Maggi 413. Eletto Dewitt.

Zogno — Cucchi 141, Tasca 24. Ballottaggio.

Guastalla — Castellani-Fantoni 267, Cauzio 133. Ballottaggio.

Fabriano — Mariotti 166, Ruspoli 131. Ballott.

Iesi — Bonacci 116, Mariotti 13. Ballott.

Bozzolo — Saint-Bon eletto con voti 152, Aporti 137; contestati 23.

Sappiamo che ordine fu impartito a diverse fra le nostre **navi da guerra** di tenersi pronte alla partenza.

Crediamo che ciò debba attribuirsi alle *complicazioni sovraggiunte nella Conferenza di Costantinopoli* o alla imminenza di una rottura completa dei pendenti negoziati.

Alla Consulta si è in rapporti telegrafici con Costantinopoli, e pare che l'ordine succennato sia stato la *conseguenza appunto d'un telegramma del* conte Corti.

CORRIERE ESTERO

Il presidente dell'alleanza israelitica viennese *presentò* al Ministro Andrassy copia del *memorandum* compilato in seno all'adunanza israelitica di **Parigi**, allo scopo siano migliorate le condizioni degli ebrei in Oriente.

Dei *dispacci* di **Vienna** annunciano che il governo austro-ungherese avrebbe ordinata la mobilizzazione di tre corpi d'armata.

Si annunzia da **Odessa** che ivi giunse nei giorni scorsi il piroscafo russo *Vesat*, proveniente da Costantinopoli, con a bordo gli archivi dell'ambasciata, che vennero prontamente sbarcati e collocati in luogo sicuro.

Questo provvedimento del generale Ignatieff, è *considerato* quale una prova che poco o nulla havvi più a sperare dall'opera della diplomazia, e che lo scioglimento della Conferenza non è lontano.

Altra prova anche più *decisiva sarebbe* l'arrivo, dato per certo, d'un dispaccio di lord Derby a lord Salisbury, *in* forza del quale quest'ultimo dovrebbe trovarsi immancabilmente a Londra pel primo febbraio prossimo.

Telegrafano da *Trieste* 14:

La **Grecia** *accelera gli* armamenti. Partirono già gli ufficiali incaricati di acquistare il materiale per le forze di terra e di mare. È smentita la nota dell'Inghilterra contro gli armamenti ellenici. Il nuovo prestito fu emesso con obbligazioni di L. 50 cadauna.

CORRIERE DELLA PROVINCIA

Riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

Onor. Sig. Direttore del **Nuovo Friuli**

Con dolorosa sorpresa lessi nel num. 8 del suo Giornale alla rubrica *Corriere della provincia*, una notizia che mi riguarda e che implica una accusa tanto grave da far rabbrividire ogni uomo onesto.

Sappiasi però che io non ho mai truffato nessuno, e che se taluno è tanto ignorante o cattivo da servire di strumento altrui pel *conseguimento* di ignobili scopi collo scagliarmi una denuncia, di *essa me ne rido perchè* forte della mia coscienza.

Ciò di cui non posso ridermi nè pel mio onore nè pel mio interesse, è la disgustosa impressione che quell'*accusa*, sparsa ai *quattro venti mediante* un Giornale, non ha potuto a meno di produrre *sul pubblico*.

Ella, sig. Direttore, ha avuto la compiacenza d'assicurarmi che la comunicazione pervenne al Giornale direttamente dalla Questura *concepita* nelle medesime forme e precisi termini in cui fu stampata. — Io sono ben lungi dal dubitare della verità di questa sua asserzione; *ma credo che Ella stesso* e tutti gli onesti deploreranno la leggerezza con cui *un pubblico* Ufficio getta in pascolo alla maldicenza, il nome del primo venuto senza punto curarsi di aspettare che il verdetto dell'Autorità giudiziaria cresimi o distrugga le accuse.

L'Autorità dovrebbe provvedere perchè un tale *scandalo non* abbia più a *rinnovarsi, e giova sperare* che lo farà.

Gradisca le espressioni della mia considerazione.

Tolmezzo, 15 gennaio 1877

Dott. **Paolo Scrosoppi.**

Un Sindaco del Distretto di **S. Daniele**, amico del *Nuovo Friuli*, ci scrive quanto segue:

«Il signor Direttore del *Giornale di Udine*, in data 28 *dicembre*, faceva recapitare al mio indirizzo una circolare a stampa, ma che (certo per accidentale sviamento) non pervenne in mie mani se non una diecina di giorni dopo.

Ho letto quella circolare, e mi compiacqui assai de' *propositi magnanimi* di quel signor Direttore, i quali però non mi riuscivano nuovi, mentre il predicare almeno dodici volte all'anno circa i doveri della stampa seria forma parte del quaresimale di quell'egregio pubblicista. E mi compiacqui anche *perchè entrato il Giornale di Udine nel duodecimo* anno (e non nell'*undecimo* come scrisse il Direttore, per isbadataggine e non mica per ignoranza dell'età della sua creatura), e deliberato di tirare a lungo la vita e di fare conto belle cose, siasi finalmente deciso a promettere che» la parte politica generale interna ed esterna il *Giornale di Udine* la tratterà in articoli molti, brevi e diversi e da diversi scritti. Dopo undici anni codesta decisione dell'egregio Direttore a scrivere articoli *brevi* (mentre in passato si ostinò a scriverli lunghi lunghi come il *Passio*, e questi letti da pochissimi), è un segno evidente che eziandio egli ha compresa la necessità di secondare il gusto del Pubblico che, vivendo nell'età della locomotiva a vapore e del telegrafo, preferisce la *brevis oratio* alle chiacchere, da cui si cava poco costrutto.

Ma io, Sindaco rurale, non vo' atteggiarmi a polemista, nè aspiro a *sindacare* l'illustre uomo. Io ho presa la penna per confutare l'ultimo periodo (non *in cauda venenum*, sibbene *dulcis in fundo*) della sullodata circolare. E ve lo trascrivo: «I Comuni sono avvertiti, che degli *avvisi di concorso* ed altri *non è obbligatoria* d'inserzione nel Bollettino degli Atti giudiziari ed ufficiali; per cui volendo dare ad essi maggior pubblicità, il *Giornale di Udine* la offre *a soli dieci centesimi la linea*. — Carbezzoli (dissi tra me e me, leggendo questo periodo) l'egregio Direttore del *Giornale di Udine* tende a tirar l'acqua al suo molino, ed insegna ai miei Colleghi Sindaci a deludere la ultima Legge (Legge Nicotera) circa la pubblicazione *degli Atti amministrativi*. Anche gli avvisi di concorso sono atti amministrativi, e sino a tre mesi addietro si pubblicarono sul *Giornale ufficiale della Provincia*, al qual Giornale successe il *Foglio d'annunzj* della Prefettura. Però per essi *transeat...* sussiste il fatto che alcuni Municipj, per non pagar le tasse, usavano di fare inserire qualche *avviso di concorso* sul *Bollettino della Prefettura*, che lo inseriva *gratis*. E adesso faranno il *viceversa*, mentre, dopo stampato verso pagamento sul *Foglio ufficiale d'annunzi* avranno la soddisfazione, per generosità del *Nuovo Friuli*, di vederlo riprodotto *gratis* nella sua quarta pagina?

Ma eccettuati gli *avvisi di concorso*, di cui sarà vero che *sine lege vagantur*, quali altri atti potrebbero sfuggire all'obbedienza alla Legge sulle pubblicazioni ufficiali? Quando si dice *ed altri*, bisognerebbe sapere *quali*; e davvero, quantunque io mi trovi da qualche anno sul seggio di Sindaco, non saprei rinvenirne nell'amministrazione del mio Comune. Difatti la Legge di contabilità prescrive che gli avvisi d'asta sieno inseriti nel *Giornale ufficiale della Provincia (leggi adesso Foglio d'annunzi delle Prefetture)* quando la comune è inferiore o raggiunge le 8000 lire; e lo stesso dicasi per le *Esattorie comunali o consorziali*, per le *espropriazioni*, per far conoscere le deliberazioni de' Consigli comunali, con cui sono *determinati i progetti di costruzione o sistemazione* delle strade obbligatorie.

Io credo, signor Direttore del *Nuovo Friuli*, che ormai la pubblicità la *si avrà conseguita* mediante il suo Giornale che inserisce *gratis*, ciò riproduce l'inserzione, già eseguita nel *Foglio d'annunzj*. Come fa la *Gazzetta di Venezia*, così l'*Adriatico*... e *gratis* è meno di centesimi dieci.

Fatta la rettifica amministrativa, la saluto tanto tanto, e augurandole ogni bene, mi segno.

(segue la firma)

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Collegio degli Avvocati. Con circolare gennaio 1877 erano stati invitati tutti gli Avvocati appartenenti ai Collegi di Udine e Tolmezzo a convenire pel giorno di domenica 14 corr. alle ore 1 ant. e *nella sala del palazzo stesso*, onde deliberare sul seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni del Presidente; 2. Nomina di cinque membri del Consiglio in surrogazione o conferma degli usciti per anzianità; 3. discussione e deliberazione sul conto *consuntivo dell'anno 1876 e preventivo del* 1877.

Per la validità dell'adunanza occorreva l'intervento di almeno la metà dei componenti il Collegio.

Ma l'adunanza dovette risolversi in un bel niente perchè nè alle 11 nè dopo i sig. avvocati credettero bene, *meno pochi*, di *comparire e dimostrarono* una volta di più che noi Italiani prendiamo poco sul serio, anche quelle istituzioni che pur hanno in sè stesse un valore ed una utilità incontestabile.

Il Collegio sarà riconvocato, a quanto sappiamo pel giorno ventiotto del corrente *mese*.

Speriamo che l'apatia non vorrà anche in quel giorno far bella mostra di sè.

Statistica della popolazione del Comune di Udine. Al finire di ciaschedun anno le persone a garbo ed assennate usano chiudere le partite del *dare* e dell'*avere*, e *chiedono* a sè medesime con quali mezzi loro sarà dato di campare la vita *nell'anno nuovo*. Così usano le amministrazioni de' Comuni; e si occupano poi con la più esemplare diligenza per quel dato statistico importantissimo ch'è la popolazione.

La lodevole regolarità con cui reggesi l'Ufficio dello Stato Civile presso il nostro Municipio a special merito dell'egregio dott. Federico Braidotti (merito riconosciuto dalle Autorità superiori e ricordato eziandio nel discorso, 2 gennaio, di quell'esimio Magistrato ch'è il cav. Sighele Procuratore del Re) ci *permette di dare oggi*, anticipandone la pubblicazione, i risultati riguardanti il movimento della popolazione di Udine, suburbio e Frazioni nello scorso anno insieme a tutti que' particolari che vi si riferiscono.

Nell'anno 1876 i *nati vivi ascesero* a 978, di cui 506 maschi e 472 femmine, mentre nell'anno *precedente furono* soltanto 928; dunque la cifra delle nascite segna un progresso.

I nati-morti ammontarono a 33, di cui 18 maschi e 15 femmine, mentre nell'anno 1875 *furono* soltanto 30.

Le *nascite multiple* 17.

I morti nel 1876 furono 952, cioè 483 maschi e 469 femmine, laddove nell'anno precedente la mortalità risultò maggiore, e ammontò a 998.

Fra i morti si contano un suicida e sette individui *che perirono per* cause accidentali estranee a malattie.

Nell'anno 1876 si celebrarono nel Comune di Udine 204 matrimonj civili, mentre nell'anno precedente se ne erano celebrati 239. Tra questi matrimonj un solo *fra consanguinei*.

Codeste cifre che diamo oggi nella loro nudità, ci offrirebbero occasione a varie riflessioni; però vogliamo per ora lasciarle nella penna, riservandoci a trattare di questo argomento dopo l'esame di altre cifre e di altri *elementi*. *Intanto* osserviamo come debba essere consolante il riconoscere una preponderanza delle nascite di confronto alle morti, e come sieno rispettate tra noi le leggi igieniche e morali.

Il Municipio fra breve pubblicherà la *puntata* del suo Bollettino statistico mensile, che conterrà queste *cifre* ed altre indicazioni per l'anno 1876, e probabilmente ci gioveremo di esse per qualche

Nuovo metodo inventato da un Friulano per farsi pagare i crediti.

Il nostro concittadino signor Pitani, egregio sartore ben noto a Roma, a Bologna, a Padova (e non è nemmeno da *dirsi, anche a Udine*), *ottenne* a questi giorni che i Giornali parlassero di lui; *come parlarono di lui, dicendone* molto bene, quando riunì gli operaj delle sue celebri sartorie in Società di mutuo soccorso e in Roma ne celebrò insieme a loro la festa inauguratoria.

Come tutti sanno, il signor Pitani tratta l'arte sua *in grande*, e ogni anno veste all'ultima moda parecchie migliaja d'Italiani. Ma siccome presta i suoi onorati servigi a gente d'ogni stato e grado, gli accadeva assai spesso di chiudere i conti *il giorno* di S. Silvestro con una grossa partita di crediti. Il che non è davvero di grande conforto pei negozianti ed industriali, e nemmeno per *l'artista delle forbici*... destinate a tagliar panni.

Quest'anno poi (per quanto ci *fecero sapere gli* intimi amici del brav'omo) la partita de' crediti *sembra che sia straordinariamente* grossa, e che invano i segretarii delle sue sartorie abbiano, per augurio delle Feste Natalizie o pel capo d'anno, flagellato con letterine e viglietti di *ricordo* i debitori *morosi*.

Forse la cattiva annata impedì a molti possidenti di mostrarsi puntuali, come desideravano; forse lo studente per acquistare nuovi libri da studiare dimenticò di pagare la giubba e il *paletot*; *forse* qualche membro della famiglia del *Monsù Travet* fece *tagliare* un abito di gala nella speranza dell'aumento... e gli organici sono ancora da organizzarsi e da approvarsi dalla Camera. Il fatto sta che il signor Pitani, *egregio nostro concittadino*, volle farla finita coi *morosi*, ed iniziò un nuovo mezzo di sollecitatoria pei suoi debitori.

Già si sa, quando il fattorino reca qualche polizza del mercatante o del sartore, i più usano nemmanco di leggerla... *per non perdere in quel giorno* l'appetito; si sa che quelli che hanno da dare non possono *essere sollecitì* quanto quelli che hanno da avere. Citare in giudicio i debitori *morosi*, costa i bei quattrini, dacchè non tutti si può citarli davanti il sor Giudice conciliatore, od anche per questa umile fra le citazioni si dovrebbe spendere. *Dunque*, che immaginò il signor Pitani? Immaginò di citarli a pagare mediante la stampa, al cospetto del rispettabile Pubblico.

Sissignori, il nostro concittadino osò *ricorrere* a questo mezzo eroico; e perchè servisse d'esempio a tutti i sartori d'Italia, cominciò ad attuarlo nella capitale del Regno. Diffatti il *Popolo Romano*, in un suo recente numero, reca una lista dei debitori *morosi* del signor Pitani, verso i quali egli tentò invano ogni mezzo per farsi pagare. Quella prima lista offre alla curiosità dei pronipoti di Romolo soltanto i nomi di coloro che si servirono della celebre sartoria Pitani a tutto il dicembre 1874. Ma si pubblicheranno le liste pegli anni seguenti..., poi il sistema verrà applicato alle sartorie di Bologna, *di Padova e forse anche a quella* di Udine.

E dicesi, ma non sappiamo se dicasi il vero, che il Pitani è venuto in questa determinazione in previdenza che venga approvato dalla Camera il progetto di Legge sull'abolizione del carcere per debiti civili, *o quasi surrogato di esso*!

Che che pensino in contrario taluni Consiglieri commerciali del Friuli, ed i Consiglieri commerciali di altre città del Regno, alla barbarie di mandare in gattabuia que' poveri diavolacci che non possan *pagare i debiti*, il *secolo liberale vuole* che si rinunci, e l'Italia non deve essere l'ultima a sancire questa riforma nel Codice. Comprendiamo sì che da principio chi ha da avere strepiterà, comprendiamo sì che sarebbe bene far armonizzare l'abolizione *con certi mezzi per guarantire chi ha affidato* al prossimo la sua roba od i suoi quattrinelli... ma, in fine, manco-circle, a questa si deve venire assai presto e si verrà.

Dunque così stando le cose, l'invenzione del signor Pitani merita di essere *considerata* ed applicata largamente. Ci pensino i signori mercanti, industriali, caffettieri, trattori, uomini d'affari... e giornalisti. Per istampa, sui giornali (nè si disputi per sottile se il creditore ne abbia il diritto o no) si faccia la *réclame* dei propri *crediti*, e s'invitino i debitori *morosi* a saldarli, e si stampino eziandio *le risposte*. Nella *quarta pagina* ci sia sempre un posto per codesta *corrispondenza d'amorosi sensi*, il posto lasciato vuoto dai *bandi venali*.

Forse l'invenzione del Pitani è chiamata a far fortuna. Intanto se l'abbiamo per inteso i Soci verso le amministrazioni del giornalismo provinciale che è il più *accreditato*..., cioè ha il maggior numero di Soci morosi. Poi l'esempio sarà seguito da coloro che vendono qualcosa più *sostanziale delle* ciarle. Ad ogni modo i giornali ci avranno guadagnato *con l'inserzione* di codeste citazioni sommarie. E ci avrà guadagnato anche la moralità cittadina poichè codesto può diventare un mezzo per insegnare a non far debiti.

?

osservazione che faccia comprendere il vero grado di prosperità del nostro *Comune.*

Scuola enologica di Conegliano. Oggi s'inaugura questa Scuola, alla cui costituzione ha contribuito anche il Friuli con un annuo sussidio votato dalla nostra Rappresentanza provinciale. Speriamo che essa corrisponderà allo scopo di pratica utilità per cui venne fondata.

Riceviamo, e ben volentieri pubblichiamo:

Il vostro generoso appello ai Comuni di provvedere al miglioramento della condizione dei Maestri elementari, inserito nel giornale il *Nuovo Friuli* dell'11 and., giova sperare che non sia caduto su sterile sodaglia. Mi rincrebbe però che in quell'appello non abbiate compreso anche le Maestre, che pur tanti titoli hanno alla benemerenza della Società, e che sono retribuite in una stregua ben minore di quello che lo sia il più zotico bracciante. E basti il dire, che sonvi dei Comuni che hanno assegnato alla Maestra nel loro bilancio lo stipendio di L. 300! V'ha di peggio ancora. In un Comune principale, che potrebbe essere quello di Udine, si riscontra l'*anomalia* che il *Bidello* delle Scuole elementari maschili, oltre l'alloggio, percepisce lo stipendio annuo di L. 600; mentre le così dette Sotto-Maestre, che prestano un'opera non meno efficace di quella di un Maestro a L. 1600, hanno L. 480.

Con la carezza dei viveri d'oggi giorno, prodotto da cause, cui non è mio compito d'indagare, io dico che è forse un voler pretendere un po' troppo, che una ragazza civile, istruita, possa vivere onestamente con tanta ristrettezza di mezzi. Quante volte la virtù non ha dovuto cedere di fronte al bisogno!

È cosa universalmente riconosciuta, che è più facile ritenere quella nobile dote dell'anima, quando chi la possiede è circondato, se non dagli agi, almeno dal necessario della vita.

Si provveda quindi per decoro dell'*umanità*, al miglior trattamento di quelle modeste e dimenticate operaje di civilizzazione che sono le Maestre elementari, e quando i Comuni si mostrino ritrosi, la libera stampa con assennate rimostranze, faccia emergere il bisogno d'una legge, che stabilisca il minimo stipendio da corrisponder loro.

Conosco anch'io che è una teoria fondamentale d'economia politica, il lasciare libertà a chi paga di fissare la mercede retribuita a chi gli ha prestato un servigio; ma quando per eccezionali circostanze, violando momentaneamente nella pratica applicazione una teoria ritenuta generalmente buona, si può ripromettersi un generale vantaggio, non si deve arretrare.

Bisogna ricordarsi che i Consigli *comunali* e specialmente i rurali, non sono tutti composti di gente illuminata, e che nelle elezioni ha ancora una grande influenza il partito clericale, il quale nemico d'ogni progresso e d'ogni libertà, vorrebbe avere *per sè* l'istruzione, *onde poter inspirare nelle giovani menti avversione* alle nostre istituzioni, alle nostre leggi.

E. D-F.

Suoni e danze. La seconda domenica di Carnevale non fu a rigore molto più brillante della prima. La sola sala Cecchini era affollata e le coppie dei ballerini numerose. Però al Minerva p. e. un'ora ed anche due si potevano passare egregiamente, *non fosse altro sentendo* quel modello d'orchestra da ballo che il maestro Arnold dirige da pari suo. Qualche ballabile più nuovo ed un tantino di slancio di più, nell'esecuzione, al Minerva le cose andranno divinamente. Nè al Nazionale le cose *van meno bene.* Basta dire che *la direzione* della parte musicale è affidata all'egregio maestro Casioli, che adesso ha trovato un valente sussidio nel dilettante sig. Mario Micheli, il cui valtzer: Canti Friulani, eseguito l'altra sera, e dedicato all'Associazione democratica, *ha fatto furore.* Ce ne co gratuliamo. Prima di chiudere però, una parola alla benemerita impresa del Nazionale. Sarebbe possibile avere un paio di violini di più od un paio di trombe in meno? È un umile voto del cronista, che spera vederlo soddisfatto.

Domani a sera (ore 9) veglione mascherato al *Teatro Minerva.*

Prezzi: Ingresso L. 1.—, per ogni danza Centesimi 30.

Le Signore mascherate hanno libero l'ingresso.

Assemblea di ingegneri ed architetti. Fra breve si riunirà in Roma un'assemblea d'ingegneri ed architetti, per discutere lo schema di legge da presentarsi al Parlamento, onde ottenere quanto segue:

1. Che siano definiti e stabiliti i limiti delle attribuzioni di quelli che esercitano professioni affini alla ingegneria;
2. Che siano fissate le norme, alle quali devono attenersi le autorità giudiziarie ed amministrative, nel dare incarico per lavori tecnici o nell'approvarli.
3. Che siano istituiti nel regno dei collegi, fra coloro che esercitano con diritto la professione.

E si riuniscono appunto per definire e limitare con precisione le attribuzioni delle diverse professioni, e per istituire un controllo ordinato e vigilante, che impedisca ad altri di assumere titoli, di eseguire lavori, o di dare giudizi, i quali a loro non ispettano legalmente per insufficienza degli studi fatti.

Ogni giorno una. *In una caserma turca.*

— Oggi, — *dice il colonnello,* — pulizia generale. Gli ufficiali passeranno la visita nei cameroni. Ispezione degli zaini. I soldati si cambieranno la camicia.

— Ma colonnello, grida un capitano, essi non ne hanno che una.

— Ebbene, replica il colonnello, se la cambieranno fra di loro!

Ringraziamento

La sottoscritta *porge i più vivi ringraziamenti a tutti coloro che ebbero la bontà di accompagnare all'ultima dimora il suo diletto consorte.*

Domenica Pedinini
Vedova ZEARO.

TELEGRAMMI

Costantinopoli, 14. — L'ultima comunicazione di domani sarà un riassunto più moderato delle domande delle potenze. Alcuni punti sarebbero perfino abbandonati. La Comunicazione non farebbe menzione della gendarmeria nè dell'accantonamento *delle truppe turche o dalla delimitazione* delle due Bulgarie. La comunicazione, mantenendo il principio della Commissione di sorveglianza presenterebbe questa questione sotto forma attenuata riducendo il controllo a queste commissione. Dicesi che la Commissione europea sarebbe rimpiazzata da commissione mista. Infine l'approvazione delle potenze per la nomina dei governatori sarebbe chiesta solo una volta. I delegati sembrano d'avviso che tali concessioni potranno impegnare i turchi ad aderire all'ultima comunicazione. I delegati tengono oggi conferenza fra essi. Il testo della comunicazione sarebbesi fissato in questo senso.

Madrid, 14. — Le voci sulle bande armate al nord Spagna sono assolutamente false. Nessun indizio di agitazione v'è nelle provincie settentrionali.

Costantinopoli, 14. — Malgrado che le potenze abbiano mitigato le loro domande il linguaggio dei ministri turchi non lascia sperare adesione. Salisbury *ebbe un' udienza dal Sultano.*

Il gran visir recossi a visitare il patriarca greco e dissegli: Conto ora che greci e mussulmani saranno uniti e *concorreranno insieme alla rigenerazione* della patria comune.

Ignatieff sarà ricevuto in udienza dal Sultano mercoledì. I turchi sembrano sempre disposti di resistere e ritiensi certo che non aderiranno giovedì *alla comunicazione che sarà loro fatta domani 15.* Tutti i delegati e gli ambasciatori sono d'accordo di partire immediatamente.

Roma, 15. — Ieri il papa ricevette gl'impiegati del Vaticano.

Pacelli direttore della *Voce della Verità* lesse un *violente discorso contro l'Italia.*

L'on. Majorana Calatabiano ministro d'agricoltura e commercio sta compilando la legge forestale. Esso conferì a tale scopo con molte capacità.

Roma, 15. — Zanardelli si recò a Viterbo ove ebbe festose accoglienze. Oggi sarà a Montefiascone.

Ieri l'onor. Gandolfi lesse alla *commissione* la relazione sulla circoscrizione militare. La giunta permanente è composta dell'onor. Saracco presidente e degli onorevoli Marazio, Mezzanotte, Mussi Leardi, Lovito e Pericoli.

Palermo, 15. — Risultato della votazione. Indelicato 379. Visconti Venosta 171. Lamasa 108. Ballottaggio.

Una deplorevolissima scissura si è prodotta nella democrazia causa l'aver Tumminelli optato per Caltanisetta. I patrioti sono dolentissimi della concorrenza fatta dall'Indelicato al venerando Lamasa.

Berlino, 15. — Di 397 elezioni al Reichstag, 358 sono note: 65 ballottaggi, 27 conservativi, 27 del partito *dell'Impero tedesco,* 95 *nazionali-liberali,* 18 progressisti, 89 clericali, 10 democratici sociali, 11 polacchi, 6 alsaziani autonomi, 3 alsaziani protestanti (non di religione) e 7 non appartenenti ad alcuna frazione.

Parigi, 15. — Il *Moniteur* spera poco dalle sedute della Conferenza, constata però il mantenimento dell'accordo europeo, che in difetto d'un *immediato* appianamento delle difficoltà esistenti, costituisce una guarentigia pella conservazione della pace generale.

ULTIMI

San Vincenzo, 14. — È arrivato qui ed è *partito per la Plata* il postale *Nord America* della Società Lavarello.

Londra, 14. — Il *Times* è autorizzato da *Calcutta* a smentire le voci di divergenze fra l'Afganistan e l'Inghilterra. Le relazioni giammai furono migliori.

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 15. — Si *dichiara* vacante il *secondo* collegio di Modena per la nomina del deputato Ronchetti a segretario generale del ministero dei lavori pubblici. Si convalida l'elezione del collegio di Montalcino che era stata contestata. Si annunzia un'interpellanza di Rudini al *presidente* del consiglio riguardo alle intenzioni del governo circa le proposte fatte dalla commissione d'inchiesta sopra la Sicilia, alla quale De Pretis si dice pronto a rispondere appena potranno trovarsi presenti i ministri a cui si *riferiscono le proposte.*

Il presidente dà ragguaglio del ricevimento avuto dalla deputazione che si recava a complimentare S. M. il Re pel capo d'anno; riferisce che S. M. si congratulò per la solerzia dimostrata dalla Camera nei primi suoi lavori, e ne trasse *lieti auguri* pel compimento delle diverse riforme che si stanno preparando.

Il presidente dà pure ragguaglio dell'accoglienza ricevuta dai reali principi.

Si prende quindi a discutere il progetto di legge proposto da Englen relativo alle controversie cagionate dagli atti esecutivi ordinati amministrativamente contro gli antichi agenti della riscossione delle imposte dirette. L'articolo unico di questo progetto viene approvato senza discussione, ma dallo scrutinio segreto sopra esso, risultando la Camera non *essere in numero,* si sciolse la seduta e si manda a pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* i nomi degli assenti.

Vienna, 15. — La *Corrispondenza politica* pubblica alcuni dispacci scambiati ultimamente fra la Rumenia e la Porta riguardo all'interpretazione della costituzione ottomana.

Firenze, 15. — Il consiglio d'amministrazione delle ferrovie romane ha nominato dal suo seno una commissione la quale, tenuta ferma la convenzione del riscatto, tratti col governo nell'interesse degli azionisti relativamente *all'esercizio delle rete* sociale.

Processo della Gazzetta d'Italia. — Parlarono gli avvocati Pessina, Vastarini-Cresi, della parte civile, confutando le argomentazioni della difesa.

Praga, 15. — La città, dopo gli scandali causati da Cernajeff, è *rientrata in perfetta quiete.*

Per la dimostrazione fatta a Cernajeff vennero arrestate 29 persone delle quali 12 sono studenti; una parte degli arrestati vennero consegnati ai tribunali.

Pola, 15. — È arrivata la corazzata *Custozza* col comandante della squadra del levante, Barry.

CORRIERE DEGLI AFFARI

16 gennajo

Cereali. A Torino i grani stazionari, nella meliga si ha un ribasso di 50 cent. per quintale: l'avena è poco domandata; il *riso* è offerto con tendenza al ribasso.

Ecco i prezzi.

Grano 1ª qualità	al quint. L. 34 —	a 36 —
» 2ª	» 30 —	» 33 50
Meliga	» 18 50	» 19 50
Segale	» 20 50	» 22 —
Avena	» 24 50	» 25 60
Riso bianco	» 54 —	» 34 —
» bertone	— —	— —

Riso ed avena fuori dazio.

A Napoli Tomoli 13,000 di grani di Barletta per marzo si esplicarono al prezzo di D. 3.34 e 3.32, e 22,000 per la scadenza futura a quello di D. 3.14 a 3.13

Grani teneri maioriche di Puglia a Barletta per contante	all'ettol. L. 25 01
Id. per marzo	» 25 38
Id. per settembre	» 23 94
Avena a Barletta *contante*	» 8 80
» » *future*	» — —
» a Taranto contante	» 8 42

A Marsiglia si vendettero:

Ett. 640 Taganrog duro	disp. 130/128 fr.	33 —
» 640 Algeria duro	» 130 ch.	» 33 —
» 040 Enos tenero	» 125/118	» 31 25
» 480 Irka Galatz	» 120/120	» 33 50
» 800 Marianopoli	» 128/124	» 36 50
» 800 Irka d'Azoff corr. mese	125/121	» 35 50
» 800 Danubio cons. febbraio	126/120	» 32 75
» 1600 Africa duro	» 100 ch.	» 33 —

Il tutto i 160 litri, deposito, sconto 1 %.

Importazioni della giornata ettolitri 14.473

DISPACCI DI BORSA

PARIGI, 15 gennaio.

3 0/0 Francese	71.35	Cambio sull'Italia	8.1/4
5 0/0 Francese	106.37	Cons. Ingl.	95.1/16
Rendita italiana 5 0/0	70.60	Rendita turca	—.—
» » »	—.—	Obblig. ottomane (1869)	62.—
Ferrovie Lombarde	156.—	» » (1873)	65.—
Obbligazioni Tabacchi	—.—	Lotti turchi	37.—
Ferrovie V. E. (1863)	228.—	Tunisine	228.—
» Romane	58.—	Mobiliare francese	130.—
Obbligazioni Lomb.	—.—	» spagnuolo	180.—
» Romane	235.—	R. spagnuola. Esterna	14.1/2
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	251.—
Cam. Londra. a vista	25.13.1/2		

BERLINO 15 gennaio

Austriache	397.—	Azioni tabacchi	840.—
Lombarde	124.—	Obbl. Regia tabacchi	480.—
Mobiliare	230.—	Rendita turca	—.—
Rendita italiana	71.25	Cambio su Londra	76.80

LONDRA, 15 gennaio

Inglese	—.— a 94.15/16	Egiz. (1873)	—.— a —.—
Italiano	67.7/8 a 70.—	Ritirate dalla Banca	
Spagnuolo	14.3/8 a 14.5/8	d'Inghilt. lire sterline	—.—
Turco	11.3/4 a 11.3/16		

VIENNA, 15 gennaio

Mobiliare	141.50	Argento	115.05
Lombarde	76.25	Cambio su Parigi	49.90
Banca Anglo aust.	—.—	» » Londra	125.80
Austriache	246.—	Rendita austriaca	66.—
Banca nazionale	822.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	10.05.1/2	Union-Bank	—.—

FIRENZE, 15 gennaio

Ren. italiana	74.50	Azio. Naz. Banca	1985.—
Nap. d'oro (con.)	21.75	Ferr. Meri. (cont.)	328.—
Londra, 3 mesi	27.25	Obbligazioni	228.—
Francia, a vista	108.65	Banca To. (num.)	875.—
Prestito Nazio. 1866	—.—	Credito Mobiliare	628.—
Azioni Tab. (num.)	805.—	Rend. italiana stall.	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 15 gennaio

Rendita pronta 76.55 per fine cor. 76.65

Prestito Nazionale completo 44.— e stallonato 40.50 Veneto libero 242.25, timbrato 252.25 Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto —.—

Da 20 franchi a L. 21.75.
Banconote austriache 2.16.50
Lotti Turchi 38.—
Londra 3 mesi 27.18 Francese a vista 108.60.

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 21.73	a 21.75
Banconote Austriache	» 216.25	» 216.50

Marchi —.— — Talleri —.—

BORSA DI VIENNA, 15 gennaio (uff.)

Londra 125.90 Argento 115.65 Nap. 10.05.1/2.

BORSA DI MILANO, 15 gennaio.

Rendita italiana 70.80.— a 76.60.— fine gennaio —.—
Napoleoni d'oro 21.71 a 21.75.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

15 *Gennaio* 1877	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	750.4	749.3	751.3
Umidità relativa	61	57	68
Stato del Cielo	sereno,	sereno.	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	NE	E	calma
Vento { velocità chil.	2	1	0
Termometro centigrado	4.9.	8.3	5.9

Temperatura { massima 9.7 / minima 2.0

Temperatura minima all'aperto — 1.5

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
dalla Carnia		*per Carnia*	
ore 8.23 antim.		ore 7.20 antim.	
» 2.30 pom.		» 5.— pom.	

Angelo Iuretigh *gerente responsabile.*

COMUNICATO (1)

Alla Onorevole Redazione del **Nuovo Friuli.**

San Pietro al Natisone, 14 gennaio 1877.

Ho sott'occhio un comunicato da San Pietro al Natisone, che si riferisce a me ed al sindaco cessato sig. M. (V. N. 12).

*È superfluo, che io qui infastidisca il lettore ri*producendone alcuni brani, che più direttamente mi riguardano: soltanto dichiaro di respingere la taccia, che lo spiritoso anonimo infelicemente mi affibbia, che cioè *io abbia incaricato il fratel mio Giuseppe ad offrire n. 8 grossi candelotti al titolare della Chiesa per la mia nomina a sindaco.* Non mi abbasso ad altre giustificazioni, perocchè chiunque conosce i miei sentimenti politici e religiosi, è ben persuaso, che io non creda aver bisogno di S. Pietro di candelotti per vedere le mene dell'anonimo, mestatore.

Dirò invece che fui nominato consigliere dagli elettori e ne assunsi l'incarico in omaggio alla loro volontà; fui eletto membro della Giunta e grato alla buona opinione addimostratami dai miei colleghi accettai l'incombenza; venni decretato sindaco e sorpreso dalla fiducia in me riposta feci del meglio per corrispondere e meritarmi il compatimento degli elettori, del Consiglio, e del Governo.

Dietro di ciò sorse qualche cosa di progettato... la dimissione di undici consiglieri, colla maggior parte dei quali io divideva le opinioni politiche ed amministrative; ma due di essi ritirarono la presentata rinuncia. Ciò è un buon indizio di una opposizione artefatta, giacchè per quanto io vada riandando la mia condotta e la mia coscienza, non *trovo ragione, che i miei sostenitori nell'assessorato* mi si mostrino avversari nella carica di sindaco, non avendo io mai cangiato nè di principj, nè di contegno. E qui dichiaro per ultimo, che avuto riguardo ai miei privati interessi, dovrei rinunciare *ad ogni pubblico ufficio;* ma giacchè mi si getta il guanto di sfida, io lo raccolgo per dimostrare, che i miei amici non si sono ingannati nel riputarmi capace e fermo a sostenere la legge e gl'interessi del Comune di fronte a qualunque soperchiatore.

Il sig. M. poi, che come me venne portato in campo e che meglio di me conosce, quanto sia pesante il coprire un ufficio, dove sorsero improvvise lotte di capriccio, sorriderà e con un'amichevole stretta di mano mi augurerà il *buon divertimento* dicendo in cuor suo: *hodie mihi cras tibi.*

Antonio Strazzolini.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume alcuna responsabilità, tranne quella imposta dalla Legge.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine, 1877. Tip. Jacob e Colmegna.